

Ai Membri del Comitato centrale
Ai Segretari regionali e di sezione
cc Al Presidente e al Segretario della GFE

PROPOSTE DI STRUMENTI PER L'AZIONE CONVOCAZIONE DEL PROSSIMO COMITATO CENTRALE

Cari Amici,

siamo entrati in una fase molto importante della legislatura europea, in cui governi ed istituzioni nazionali ed europee hanno incominciato a confrontarsi sul tema cruciale da cui dipenderanno il futuro dell'Unione economica e monetaria e degli europei nei prossimi decenni: cioè sul tema di quale governo dare all'euro entro il 2019.

Un confronto di cui, grazie agli strumenti adottati dall'UEF e dalla JEF, in particolare il FEDERALIST QUESTION TIME in più lingue (allegato in italiano), possiamo essere parte attiva nello sviluppo di un'azione EUROPEA rivolta ai parlamentari nazionali ed europei, oltre che ai rappresentanti dei governi, affinché questi diano delle risposte federaliste alla necessità di rafforzare l'eurozona. Un'azione che si innesta direttamente sul confronto sempre più acceso tra governi ed istituzioni europee per predisporre il nuovo rapporto dei quattro Presidenti.

Ma, oltre a questi strumenti elaborati a livello UEF, che nel frattempo ha prodotto anche degli utili documenti di riflessione di buona circolazione in ambito europeo, come le 25 proposte su [Strengthening and deepening the Economic and Monetary Union within the current Treaties: possibilities and limits](#)¹, dobbiamo prepararci ai passi successivi. E sviluppare ulteriori strumenti per sensibilizzare e mobilitare i cittadini e la classe politica sulla necessità di realizzare in tempi certi le quattro unioni, di fare l'unione federale a partire dall'eurozona e di collegare incentivi europei e riforme strutturali nazionali in un quadro di solidarietà.

Nell'ottica di contribuire alla definizione degli strumenti per rilanciare la Campagna per la federazione europea e svilupparla ai diversi livelli, vi anticipo due bozze di PETIZIONI (una sui temi economici, l'altra su quelli della politica estera, qui allegate) predisposte da presidenza e segreteria nazionali nel solco delle linee guida decise dal Congresso e dagli organi europei. Si tratta di due contributi su cui invitiamo il Comitato centrale a fornire suggerimenti ed indicazioni per poter predisporre, in vista della prossima riunione della direzione nazionale (il 27 giugno), dei testi definitivi.

Testi che a fine giugno potranno, presumibilmente, tener conto anche:

- del nuovo rapporto dei quattro Presidenti;
- dei rapporti o pre-rapporti che governi e responsabili delle principali commissioni del Parlamento europeo avranno predisposto per rispondere alla sfida britannica di

¹ <http://www.federalists.eu/index.php?id=22508>

- rinegoziazione dei Trattati e andare oltre il Trattato di Lisbona;
- delle proposte per attivare i meccanismi istituzionali necessari per collegare l'attuazione delle riforme strutturali in alcuni paesi membri politiche europee a politiche di incentivi europei per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

Impegnandoci subito nell'azione europea con il FEDERALIST QUESTION TIME e, successivamente, con le PETIZIONI, affiancati da altro materiale di propaganda come volantini ad hoc e documenti, avremo la possibilità di agire ai diversi livelli e nei confronti di diversi interlocutori per svolgere al meglio il nostro ruolo. Che resta quello di stimolare la maturazione della volontà politica e del consenso necessari per fare quel salto istituzionale che molti reputano ormai indispensabile per governare democraticamente la moneta, rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, ma che tutti hanno paura di compiere. Il confronto a distanza tra governo inglese ([leggere le anticipazioni sulla strategia di Cameron](#)²) e governo tedesco ([leggere le dichiarazioni di ieri di Schaeuble in proposito](#)³) sulla rinegoziazione dei trattati è emblematico.

Nel ricordarvi qui sotto la prossima riunione del Comitato centrale (e a seguire di una breve riunione di direzione), in attesa di incontrarvi, vi saluto cordialmente

Franco Spoltore

Allegati: Federalist Question Time; Bozze petizioni

IL COMITATO CENTRALE DEL MFE E' CONVOCATO

per sabato 16 Maggio, alle ore 9.30, presso la sede del CIFE, in Salita de' Crescenzi n. 26 a Roma, con il seguente ordine del giorno:

- introduzione del Presidente;
- relazione del Segretario;
- elezione dei membri della nuova direzione nazionale;
- relazione del Tesoriere;
- dibattito
- votazioni su mozioni
- varie ed eventuali

A seguire, breve riunione della direzione nazionale per provvedere alla nomina dei rappresentanti MFE nell'Ufficio del dibattito ed alla costituzione dell'ufficio di segreteria.

I lavori dovrebbero concludersi entro le ore 17.00

² <http://www.federalists.eu/index.php?id=22508>

³ <https://www.evernote.com/shard/s215/sh/1eafe064-e1e5-4c08-a8cc-ebcf0f99e5b0/32065dccc290dfd2daf1caf6589a9332>

CALENDARIO DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

<u>DATA</u>	<u>LUOGO</u>	<u>TEMA</u>
<i>16 Maggio</i>	Roma	Riunione del nuovo Comitato centrale
<i>22-24 Maggio</i>	Pisa	Congresso nazionale GFE
<i>27 Giugno</i>	Milano	Direzione nazionale e riunione dell'Ufficio del dibattito

www.mfe.it

Segreteria nazionale: Via Villa Glori, 8 – 27100 PAVIA, Tel [\(+39\) 0382.530045](tel:+390382530045) - mfe@mfe.it - www.mfe.it



In occasione della riunione del Consiglio europeo del 12 febbraio 2015, il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha presentato una nota sul futuro dell'Unione economica e monetaria ("*Analytical Note – Preparing for next steps on better economic governance in the Euro area*"). Essa è il primo passo in vista di un rapporto dei Presidenti della Commissione europea, del Consiglio europeo, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo che sarà presentato al Consiglio europeo in giugno. La nota comprendeva una lista di domande di grande attualità sul futuro dell'Europa. Qui ci sono le risposte dei federalisti ad alcune di queste domande.

Chiediamo ai parlamentari europei e nazionali, in particolare a quelli che si occupano del futuro della governance dell'UEM e alle istituzioni europee di impegnarsi a sostenerle.

Le domande di Juncker		Le risposte dei federalisti
1	<i>E' sufficiente l'attuale quadro della governance a rendere l'area dell'euro, nel lungo periodo, prospera e in grado di reggere alle crisi?</i>	L'attuale quadro della governance è insufficiente per mettere l'eurozona al riparo dagli shock e per renderla prospera nel lungo periodo. Per questo abbiamo bisogno: <ul style="list-style-type: none"> - di istituzioni più forti, con il potere di garantire che ogni Stato membro raggiunga un livello di debito sostenibile e un'economia competitiva; - di una politica economica europea che promuova la crescita economica ed una maggiore integrazione economica e politica.
2	<i>In che misura il quadro dell'UEM può basarsi su regole rigorose come fa attualmente e in che misura sono necessarie anche forti istituzioni comuni?</i>	Le regole sono essenziali per assicurare il coordinamento delle politiche nazionali all'interno dell'area dell'euro. Tuttavia le regole possono essere veramente credibili solo se sono rispettate e fatte rispettare. Per questo abbiamo bisogno: <ul style="list-style-type: none"> - di un'eurozona che vada oltre il coordinamento delle politiche nazionali, verso una politica economica europea; - di istituzioni capaci di far rispettare le regole concordate e di intervenire direttamente a livello nazionale quando diventa necessario.
3	<i>In che misura l'attuale condivisione della sovranità è adeguata per far fronte alle sfide economiche, finanziarie e fiscali davanti a cui si trova l'Unione economica e monetaria?</i>	L'attuale condivisione della sovranità è insufficiente per far fronte alle sfide economiche, finanziarie e fiscali di fronte alle quali si trova l'unione monetaria. Sono necessarie: <ul style="list-style-type: none"> - una maggiore integrazione economica e fiscale - forme adeguate di tassazione e nuovi strumenti di debito europei al fine di raccogliere le risorse per promuovere politiche economiche e sociali proattive e per costruire insieme la solidarietà.
4	<i>A quali condizioni e in che forme si potrebbe prendere in considerazione una più forte governance comune sulle riforme strutturali?</i>	Nel quadro attuale dell'UEM molti Stati membri sono in difficoltà o non sono disposti ad attuare le riforme strutturali necessarie per un futuro sostenibile dell'UEM. Per questo servono: <ul style="list-style-type: none"> - istituzioni europee dotate del potere di intervenire direttamente nell'attuazione di tali riforme, quando necessario.
5	<i>Come si possono ottenere senso di responsabilità e legittimazione in un sistema a più livelli come l'UEM?</i>	Quanto più la governance europea si addentra nelle politiche economiche e fiscali, tanto più diventano necessari: <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione democratica e un forte senso di responsabilità.; - un Parlamento europeo davvero coinvolto nell'elaborazione e nel controllo delle misure economiche e fiscali connesse all'Unione monetaria.

Sì, sono d'accordo con le risposte federaliste

No, non sono d'accordo con le risposte federaliste, perché.....

.....
.....
.....
(firma)

.....
.....
.....
(Nome, in stampatello)

.....
.....
.....
(Posizione)

.....
.....
.....
(e-mail)



Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
Al Presidente della Commissione europea
Al Presidente del Parlamento europeo
Al Presidente dell'Eurogruppo

La crisi economica, pur non essendo sorta in Europa, ha finito per scaricarsi più pesantemente sul Vecchio Continente per la mancanza di un governo federale europeo in grado di realizzare politiche adeguate. I nuovi trattati intergovernativi, come il *Fiscal Compact* ed il Meccanismo europeo di stabilità, ed i provvedimenti adottati sotto l'urgenza della crisi, come "*two-pack*" e "*six-pack*", se da un lato hanno evitato l'implosione dell'euro, dall'altro hanno aggravato il deficit democratico, creato nuove divisioni tra i Paesi europei, favorito la recessione e la deflazione, impoverito molti cittadini e ridotto le protezioni sociali. Anche le importanti decisioni assunte a più riprese dalla Banca centrale europea hanno permesso di guadagnare tempo, ma non sono in grado da sole di salvare l'Unione monetaria, come le vicende della mai conclusa crisi greca stanno dimostrando. La stessa presentazione da parte del Presidente della Commissione Juncker di un Piano di investimenti per il rilancio dell'economia europea, se da un lato rappresenta un primo segnale nella giusta direzione, dall'altro soffre dei gravi limiti di un bilancio europeo del tutto insufficiente e votato all'unanimità.

Per superare questo stato di cose e riconquistare la fiducia, è quindi necessario prendere tutte quelle decisioni che gli attuali Trattati consentono per attenuare gli effetti della crisi e nello stesso tempo adoperarsi perché il nuovo Rapporto dei Quattro Presidenti ora in elaborazione preveda una chiara tabella di marcia delle riforme da compiere per raggiungere, attraverso delle scadenze rigide, l'unione fiscale, l'unione economica e l'unione politica.

Consapevoli della gravità del momento, i sottoscritti cittadini europei chiedono:

- di destinare almeno una parte dei proventi derivanti dalla tassa sulle transazioni finanziarie, già approvata da 11 Paesi, ad un fondo che potrebbe denominarsi "Fondo europeo di solidarietà" e costituire l'embrione del bilancio federale dell'Eurozona plus;
- di promuovere un vero New Deal attraverso un bilancio autonomo per l'Eurozona plus, fondato su risorse proprie ottenute con tasse europee e sull'emissione di *Union bonds*, non dipendente dai governi nazionali e controllato democraticamente dal Parlamento europeo nella composizione ristretta che lo stesso Parlamento sceglierà di adottare per sanare la contraddizione esistente tra la sua composizione a Ventotto ed il quadro dell'Eurozona plus;
- di rafforzare le istituzioni europee perché siano dotate dei poteri e degli strumenti necessari per promuovere, nel quadro dell'Unione monetaria, una vera politica economica europea fondata: a) sulla promozione della solidarietà; b) su incentivi e - quando utile e necessario - su aiuti per attuare riforme strutturali nei singoli paesi.

- Al Presidente del Consiglio dei Ministri
- Al Ministro degli Affari Esteri
- Al Presidente del Parlamento europeo
- Al Presidente della Commissione europea
- All'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza

Noi cittadini europei, consci della drammatica situazione in cui versa l'Europa:

- incapace di risolvere dopo sei anni la crisi greca, che minaccia la stessa sopravvivenza dell'euro;
- incapace di dare una risposta al dramma dell'immigrazione di centinaia di migliaia di uomini e donne in fuga dal Medio Oriente e dall'Africa, aree sempre più in balia del terrorismo estremista, di migrazioni interne incontrollabili, di Stati falliti o disintegrati, di conflitti politici, religiosi, etnici;
- incapace di dotarsi di una politica estera e di sicurezza

Consapevoli del pericolo rappresentato

dalle forze populiste, euroscettiche e nazionaliste che mettono in discussione gli stessi fondamenti del processo di unificazione europea e la tenuta della democrazia in Europa e consapevoli al tempo stesso di quel che si può fare con gli attuali Trattati e di quel che esige un loro superamento,

chiediamo

- al Governo italiano di farsi promotore di una cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa, coinvolgendo gli altri Stati disponibili ed in grado di assumersi simili responsabilità per dare una prima parziale risposta a problemi sempre più impellenti che riguardano la sicurezza;
- al Presidente della Commissione europea e all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza di promuovere una politica dell'immigrazione che superi il Regolamento Dublino 3 nonché le conclusioni del recente Consiglio europeo e che coinvolga, come sta già avvenendo, le Nazioni Unite;
- al Parlamento europeo, in particolare al Gruppo Spinelli ed ai parlamentari dell'Eurozona plus, di fare dell'attuale legislatura una legislatura costituente attraverso una proposta organica di revisione dei Trattati da affidare ad una convenzione/assemblea costituente incaricata: a) di definire la struttura, le istituzioni ed i poteri dell'unione fiscale, dell'unione economica e dell'unione politica, che comprenda anche le competenze della difesa e della politica estera, tra gli Stati disponibili a compiere un tale trasferimento di sovranità, a partire da quelli dell'Eurozona; b) di stabilire i rapporti tra la federazione così costituita e gli Stati che continueranno a far parte della sola UE; c) di includere nel progetto costituzionale procedure di ratifica a maggioranza, eventualmente con un referendum europeo a doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati;
- al Governo italiano, alla Commissione ed al Parlamento europeo di adoperarsi perché il nuovo Rapporto dei Quattro Presidenti ora in elaborazione preveda una chiara tabella di marcia delle riforme da compiere per raggiungere, attraverso delle scadenze rigide, l'unione fiscale, l'unione economica e l'unione politica.